

Scontro su Gela

Sindacati sul piede di guerra per il mancato riavvio della raffineria di Gela, ferma dal marzo scorso.

14 luglio 2014 05:10

I sindacati temono che ENI voglia abbandonare progressivamente il settore della raffinazione chiudendo gli impianti di cracking e congelando gli investimenti annunciati nei mesi scorsi.



Secondo quanto riferiscono i sindacati, in un recente incontro con il nuovo amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, il gruppo avrebbe lamentato gravi perdite nel settore della raffinazione a causa di una sovracapacità produttiva a livello europeo, pari a 120 milioni di tonnellate di raffinato, comunicando ai sindacati di garantire la continuità operativa solo per la raffineria di Sannazzaro (Pavia) e della propria quota (50%) del sito di Milazzo. Sotto esame vi sarebbero invece le cinque raffinerie di Gela, Taranto e la seconda fase di Porto Marghera, oltre al petrolchimico di Priolo, a Siracusa.

Le prospettive più pesanti riguardano Gela, per la quale sarebbero revocati i 700 milioni di investimenti previsti lo scorso anno che avevano l'obiettivo di ammodernare gli impianti ed arrivare ad una produzione di diesel tale da poter garantire ancora i margini, oltre allo stop delle tre linee di produzione. I sindacati, che hanno convocato gli esecutivi unitari per il prossimo 18 luglio con l'obiettivo fare il punto della situazione e decidere quali iniziative mettere in campo nei vari territori.

Qualche chiarimento sulle intenzioni del gruppo milanese potrebbe giungere il prossimo 31 luglio, quanto AD Descalzi presenterà a Londra la semestrale del gruppo e le strategie del nuovo corso.

© Polimerica - Riproduzione riservata